

Il Protocollo MNEC

Verso una psicologia forense della necrofilia

Fondamenti empirici, implicazioni cliniche e prospettive di ricerca

The MNEC protocol: toward a forensic psychology of necrophilia.
Empirical foundations, clinical implications and research perspectives

Dott. Francesco Mappa

Psicologo e Criminologo

Corrispondenza: Dott. Francesco Mappa | Email: francescomappa@arubapec.it

ABSTRACT

Il presente articolo costituisce la presentazione scientifica del volume *Il protocollo MNEC: valutazione multidimensionale della necrofilia clinica e forense* del Dott. Francesco Mappa, ed offre una sintesi ragionata dei fondamenti teorici, del percorso metodologico e delle principali implicazioni cliniche e forensi che il libro sviluppa in modo esteso. La necrofilia è una parafilia rara ma di rilevante impatto forense, la cui valutazione sistematica è stata a lungo ostacolata dall'assenza di strumenti standardizzati. Il Protocollo MNEC (*Multidimensional Necrophilia Evaluation and Classification*) nasce per colmare questa lacuna, offrendo un quadro valutativo multidimensionale fondato sull'evidenza empirica. L'articolo illustra il contesto epistemologico e clinico che ha reso necessario lo sviluppo dello stesso e sintetizza le scelte metodologiche che ne hanno guidato la costruzione. Discute, altresì, le ricadute per la pratica peritale, per la pianificazione del trattamento e per la ricerca futura nel settore. Il volume al quale questo articolo si riferisce

approfondisce ciascuno di questi aspetti con una trattazione sistematica, completa di strumenti operativi, griglie di scoring e casi illustrativi.

Parole chiave: *necrofilia; Protocollo MNEC; valutazione forense; psicologia clinica; parafilia; perizia psichiatrica; rischio di recidiva; trattamento*

1. Introduzione

La psicologia forense è chiamata a confrontarsi, con crescente frequenza, con fenomeni psicopatologici di elevata complessità clinica che sfidano i confini delle categorie diagnostiche consolidate e richiedono strumenti valutativi adeguati alla loro natura multiforme. La necrofilia, intesa come attrazione sessuale, erotica o psicologicamente compulsiva nei confronti di cadaveri umani, rappresenta uno di quei fenomeni che la psicologia clinica e forense fatica ancora a trattare con rigore metodologico sistematico, nonostante la sua rilevanza sia sul piano psicopatologico sia su quello giudiziario risulti documentata da una letteratura ormai pluridecennale.

Il volume

Il volume *Il protocollo MNEC: valutazione multidimensionale della necrofilia clinica e forense* nasce da un'esigenza concreta ed urgente: fornire ai professionisti, psicologi forensi, psichiatri, criminologi clinici, periti giudiziari, uno strumento di valutazione strutturato, empiricamente fondato ed operationalizzato, che consenta di affrontare la valutazione di soggetti con comportamenti necrofili secondo criteri di rigore, replicabilità e coerenza teorica. Il presente articolo ne offre una presentazione scientifica, illustrando il contesto che ne ha reso necessaria la genesi, le scelte metodologiche che ne hanno guidato lo sviluppo e le principali prospettive di ricerca ed applicazione che il libro apre.

La scarsità di strumenti standardizzati in questo settore non è casuale: riflette la rarità clinica del fenomeno, la sua intrinseca clandestinità e la difficoltà di costruire campioni empirici sufficientemente ampi per una validazione psicometrica tradizionale. La rarità di un fenomeno non ne annulla la rilevanza forense: quando un caso di necrofilia giunge all'attenzione del sistema giudiziario, le conseguenze sul piano della perizia (valutazione della pericolosità sociale e della pianificazione del trattamento) sono di grande portata e richiedono una risposta professionale all'altezza della complessità clinica in gioco.

Il Protocollo MNEC si propone come risposta a questa sfida. Esso non è uno strumento rigidamente psicometrico, né un semplice questionario: è un framework valutativo multidimensionale che integra classificazione comportamentale, valutazione psicopatologica, analisi funzionale, storia relazionale, stima del rischio e valutazione della trattabilità in un sistema coerente e comunicabile, progettato per supportare e, non sostituire, il giudizio clinico esperto.

1.1 Il vuoto nella letteratura

Una ricognizione sistematica della letteratura internazionale conferma l'assenza, fino ad oggi, di uno strumento di valutazione multidimensionale specificamente dedicato alla necrofilia. Le principali rassegne disponibili, tra cui quella di Rosman e Resnick (1989), prima classificazione sistematica del fenomeno e la successiva tassonomia in dieci categorie proposta da Aggrawal (2011), hanno fornito contributi classificatori fondamentali, ma non hanno operazionalizzato strumenti di assessment clinico o forense direttamente utilizzabili nella prassi.

I manuali diagnostici internazionali, DSM-5-TR ed ICD-11, collocano la necrofilia in categorie residuali senza fornire criteri operazionali per la valutazione

della gravità, della funzione motivazionale sottostante o del profilo di rischio. Gli strumenti generici per la valutazione delle parafilie e del rischio sessuale, sebbene di provata utilità in altri contesti, non catturano le specificità cliniche e forensi della necrofilia, che presenta caratteristiche tipiche psicopatologiche e comportamentali non riducibili a quelle delle parafilie più studiate.

Il vuoto produce conseguenze concrete e documentabili nella prassi: valutazioni peritali non comparabili tra loro, assenza di un linguaggio condiviso tra i professionisti del settore, impossibilità di accumulare dati empirici sistematici, rischio di giudizi clinici orientati più dall'impressione soggettiva del valutatore che da criteri oggettivabili. Il Protocollo MNEC intende colmare questo vuoto.

1.2 Obiettivi del volume

La ricerca persegue tre obiettivi fondamentali, strettamente interconnessi. Il primo è di natura teorica: offrire una rassegna critica ed aggiornata della letteratura scientifica sulla necrofilia, integrando le conoscenze disponibili in un quadro coerente che tenga conto delle dimensioni classificatorie, psicopatologiche, motivazionali e forensi del fenomeno. Il secondo obiettivo è metodologico: descrivere in modo trasparente e dettagliato il processo di sviluppo del Protocollo MNEC, illustrando le scelte compiute nella selezione delle dimensioni valutative, nella costruzione degli item e nella definizione del sistema di scoring. Il terzo obiettivo è applicativo: fornire ai professionisti uno strumento operativo immediatamente utilizzabile nella prassi clinica e forense, corredato di istruzioni per la somministrazione, griglie di codifica, criteri interpretativi e indicazioni per la redazione del parere peritale.

2. Contesto epistemologico e sfide della valutazione

La valutazione psicologica in ambito forense è sempre il risultato di un incontro tra la complessità irriducibile dell'individuo e la necessità istituzionale di giudizi comunicabili e replicabili. Questo incontro è sempre problematico, ma diventa particolarmente critico quando il fenomeno oggetto di valutazione è raro e socialmente stigmatizzato, oltre ad essere scarsamente documentato nella letteratura empirica e privo di strumenti valutativi specifici.

La necrofilia presenta tutte queste caratteristiche in modo accentuato. La sua rarità epidemiologica, stimata su base di pochi centinaia di casi documentati nell'intera letteratura mondiale, non riflette necessariamente la sua reale prevalenza, bensì la sua invisibilità statistica: trattandosi di un comportamento intrinsecamente clandestino, la maggior parte dei casi non giunge mai all'attenzione delle autorità cliniche o giudiziarie. Quando ciò avviene, il professionista si trova ad operare in un territorio in cui le mappe concettuali disponibili sono parziali, le evidenze empiriche sono frammentarie ed il rischio di errori valutativi, in entrambe le direzioni, verso la sovra-patologizzazione o verso la sottostima della gravità, è elevato.

Il volume affronta le sfide epistemologiche in modo esplicito, discutendo i limiti delle conoscenze disponibili ed adottando un approccio metodologico che valorizza la trasparenza delle scelte compiute. Il Protocollo MNEC non è presentato come uno strumento infallibile, bensì come il miglior tentativo attualmente possibile di sistematizzare la valutazione di un fenomeno complesso sulla base delle evidenze disponibili, con la consapevolezza che ogni strumento di assessment è un'approssimazione destinata ad essere revisionata alla luce di nuove conoscenze.

2.1 Il problema della classificazione

Una delle sfide più significative nella valutazione della necrofilia è di natura classificatoria. Il termine “necrofilia” raggruppa, sotto un’unica etichetta, fenomeni clinici eterogenei per natura, gravità e funzione psicologica: dall’attrazione romantica per la morte come concetto astratto, al voyeurismo necrofilico, alla necrofilia coitale, fino alla necrofilia omicidiaria, in cui il comportamento parafilico funge da movente diretto dell’omicidio. Queste manifestazioni non sono sovrapponibili né sul piano psicopatologico né su quello forense e trattarle come se lo fossero costituisce un errore clinico con conseguenze concrete.

Il volume dedica una sezione specifica all’analisi critica dei sistemi classificatori disponibili, discutendo i contributi di Rosman e Resnick (1989), Aggrawal (2011) e dei manuali diagnostici internazionali, proponendo un’integrazione che tenga conto non solo del comportamento manifesto, ma anche della funzione motivazionale e del rischio psicopatologico associato. Questa integrazione classificatoria costituisce il fondamento teorico su cui si articola il Protocollo MNEC.

2.2 Il problema della valutazione del rischio

La valutazione del rischio di recidiva in soggetti con comportamenti necrofili è uno degli aspetti più delicati e praticamente rilevanti della perizia forense. Le metodologie di valutazione del rischio sessuale sviluppate per altre tipologie di reato, lo strumento Static-99 o il protocollo SVR-20, forniscono un quadro generale di riferimento, ma non catturano le specificità del rischio necrofilo, che dipende da variabili non contemplate in quegli strumenti: il tipo di accesso al cadavere, la presenza di escalation verso comportamenti omicidiari, la funzione parafilica prevalente, il livello di esclusività dell’attrazione.

Il volume discute in profondità questi limiti e propone, attraverso la Sezione V del Protocollo MNEC, un approccio integrato alla valutazione del rischio che combina fattori statici e dinamici specificamente selezionati per il profilo necrofilo. L'obiettivo non è produrre una stima probabilistica del rischio in senso attuariale, bensì fornire al clinico una guida strutturata per l'identificazione e la ponderazione dei fattori di rischio più rilevanti nel caso specifico.

3. Il Percorso metodologico

Lo sviluppo del Protocollo MNEC ha seguito un percorso metodologico rigoroso, fondato sull'evidenza empirica disponibile ed orientato alla massima trasparenza nelle scelte compiute. Il volume descrive questo percorso in dettaglio, con l'obiettivo di consentire al lettore di valutare criticamente la solidità dello strumento e di comprendere i presupposti su cui si basa.

Il punto di partenza è stato una revisione sistematica della letteratura che ha esaminato oltre duecento lavori scientifici pubblicati in un arco temporale di oltre quarant'anni, selezionando quelli che fornivano evidenze empiricamente solide sulle caratteristiche cliniche, psicopatologiche e forensi della necrofilia. Da questa revisione sono stati estratti i costrutti valutati dalla letteratura come più rilevanti e discriminanti, che hanno costituito la base per la definizione delle sei dimensioni del protocollo.

Una seconda fase ha previsto l'analisi sistematica di quarantadue casi documentati nella letteratura internazionale, selezionati per la ricchezza delle informazioni cliniche disponibili. L'analisi degli stessi ha permesso di verificare empiricamente la pertinenza dei costrutti selezionati, di identificare pattern ricorrenti e di affinare la definizione degli item. La coerenza interna dello

strumento, verificata attraverso l'analisi statistica su questo campione, ha restituito valori soddisfacenti, confermando la solidità del framework valutativo proposto.

Il libro dedica un capitolo specifico alla descrizione dettagliata di questo percorso metodologico, comprendente i criteri di selezione della letteratura, le procedure di codifica dei casi ed i risultati dell'analisi di consistenza interna. La trasparenza metodologica è considerata dal sottoscritto un requisito irrinunciabile per uno strumento destinato all'uso forense.

3.1 Criteri di selezione delle dimensioni valutative

La scelta delle sei dimensioni che strutturano il Protocollo MNEC non è il risultato di una decisione arbitraria, bensì di un processo sistematico di analisi della letteratura e dei casi. Ciascuna dimensione è stata inclusa sulla base di evidenze documentate della sua rilevanza clinica e forense, ed ogni item è stato operazionalizzato a partire da descrizioni comportamentali presenti nei casi documentati o da costrutti teorici empiricamente supportati.

Il volume illustra, per ciascuna delle sei dimensioni, il razionale empirico della sua inclusione, le principali evidenze della letteratura che ne supportano la rilevanza e le scelte compiute nella definizione degli item. Tale approccio consente al lettore di valutare la coerenza tra i fondamenti teorici e la struttura operativa dello strumento, in modo da utilizzarlo con la consapevolezza critica necessaria a qualsiasi strumento di assessment clinico.

3.2 La verifica empirica

La verifica della solidità del Protocollo MNEC è stata condotta attraverso l'applicazione dello strumento ai quarantadue casi documentati, con l'obiettivo di valutare la capacità del sistema di scoring di discriminare in modo consistente tra

profili clinici e forensi differenti e di verificare la coerenza interna della struttura valutativa.

I risultati di questa verifica, riportati in dettaglio nel saggio, confermano che il protocollo è in grado di differenziare in modo affidabile tra tipologie e livelli di gravità del comportamento necrofilo e che, le sei dimensioni, contribuiscono in modo convergente alla misurazione del costrutto multidimensionale di riferimento. Il volume discute anche i limiti della verifica, legati alla natura retrospettiva dell'analisi ed alla ridotta dimensione del campione ed indica le direzioni prioritarie per studi di validazione futuri.

4. Implicazioni cliniche e forensi

Le implicazioni pratiche del Protocollo MNEC per la clinica e per la pratica forense costituiscono uno dei nuclei centrali del volume. Non mi sono limitato a descrivere lo strumento, ma ho dedicato ampio spazio alla discussione di come esso possa essere utilizzato concretamente nei diversi contesti in cui il professionista può trovarsi a valutare soggetti con comportamenti necrofili.

4.1 La perizia psichiatrica ed il parere forense

In ambito forense, il Protocollo MNEC risponde ad esigenze pratiche che ogni perito conosce bene: la necessità di strutturare la raccolta delle informazioni cliniche in modo sistematico, di produrre un giudizio comunicabile e difendibile di fronte all'autorità giudiziaria ed, infine, di distinguere tra manifestazioni del comportamento necrofilo che hanno implicazioni radicalmente diverse per la valutazione dell'imputabilità e della pericolosità sociale.

Il saggio dedica un capitolo specifico alle modalità di utilizzo del protocollo nell'ambito della perizia psichiatrica, illustrando come i risultati della valutazione possano essere integrati nel parere forense in modo chiaro e trasparente. Vengono discussi in particolare: il rapporto tra il profilo clinico emerso dalla valutazione e la valutazione dell'imputabilità; il significato del punteggio complessivo e dei profili per sezione ai fini della valutazione della pericolosità sociale; le cautele necessarie per evitare un uso meccanicistico dello strumento in contesti in cui il giudizio clinico esperto rimane insostituibile.

4.2 La pianificazione del trattamento

Sul versante clinico-terapeutico, il Protocollo MNEC offre un contributo non meno rilevante. La valutazione multidimensionale che lo strumento produce, articolata su sei dimensioni che coprono la tipologia del comportamento, il profilo psicopatologico, la funzione parafilica, la storia relazionale, il rischio di recidiva e la trattabilità, fornisce al clinico un quadro dettagliato che consente di personalizzare l'intervento terapeutico in modo molto più preciso di quanto non sia possibile con una diagnosi categoriale.

Il volume illustra come il profilo multidimensionale emerso dalla valutazione possa orientare la scelta delle modalità di trattamento, la definizione degli obiettivi terapeutici prioritari e la previsione delle difficoltà che il percorso incontrerà. In particolare, la distinzione tra le diverse funzioni parafiliche (di controllo e dominanza, anaclittica, sadica, elaborativa del lutto, di riduzione dell'ansia) apre a traiettorie terapeutiche profondamente diverse, che il volume esplora con riferimento alle principali evidenze disponibili sull'efficacia dei trattamenti per le parafilie gravi.

4.3 La gestione istituzionale e la sicurezza pubblica

Una terza area di implicazioni pratiche riguarda la gestione istituzionale dei soggetti con comportamenti necrofilici e le ricadute per la sicurezza pubblica. La valutazione del rischio di recidiva, strutturata attraverso la Sezione V del protocollo, fornisce ai professionisti che operano in contesti istituzionali (istituti penitenziari, ospedali psichiatrici giudiziari, servizi di probation) un framework per monitorare nel tempo l'evoluzione del profilo di rischio e per calibrare le misure di supervisione in modo proporzionale e aggiornato.

Le implicazioni sono discusse con attenzione etica e deontologica: il rischio di stigmatizzazione, i limiti della previsione del comportamento individuale sulla base di strumenti di gruppo e la necessità di mantenere al centro della valutazione la persona e non soltanto il comportamento.

5. Prospettive di ricerca e sviluppo futuro

L'opera scientifica si chiude con una discussione delle prospettive di ricerca che il Protocollo MNEC apre. Il sottoscritto riconosce esplicitamente che il presente contributo rappresenta un punto di partenza, non un punto di arrivo: la validazione di uno strumento di assessment è un processo continuo che richiede l'accumulo progressivo di evidenze empiriche in campioni diversi e contesti differenti.

Le priorità per la ricerca futura identificate nel volume riguardano: la validazione prospettica del protocollo su campioni di soggetti seguiti longitudinalmente, che consenta di verificarne la capacità predittiva rispetto agli esiti clinici e forensi; lo sviluppo di norme standardizzate per popolazioni specifiche (detenuti, pazienti psichiatrici, soggetti in libertà vigilata); la verifica della sensibilità al cambiamento dello strumento nell'ambito di percorsi di trattamento; e

l'estensione della validazione a contesti internazionali e culturalmente diversi da quello italiano.

Il volume invita esplicitamente la comunità scientifica a contribuire a questo processo di sviluppo, mettendo a disposizione dei ricercatori interessati i materiali del protocollo ed incoraggiando repliche critiche e studi di validazione indipendenti. La scienza si costruisce attraverso la critica e la replica: il Protocollo MNEC non fa eccezione.

5.1 La necrofilia come terreno di ricerca trascurato

Al di là del protocollo specifico, il saggio solleva una questione più ampia: la necrofilia rimane uno dei fenomeni più trascurati dalla ricerca psicologica e psichiatrica, in misura sproporzionata rispetto alla sua rilevanza clinica e forense. Questa trascuratezza ha ragioni comprensibili, la rarità del fenomeno, la difficoltà di costruire campioni, lo stigma sociale che circonda l'argomento, ma non giustifica la persistenza di un vuoto conoscitivo che si traduce in deficit di strumenti e di competenze nella pratica professionale.

Auspicio che il libro possa contribuire a stimolare un rinnovato interesse della ricerca verso questo fenomeno, favorendo la costruzione di reti di collaborazione tra professionisti e ricercatori che lavorano in questo settore e l'accumulo di dati empirici sistematici che permettano di migliorare progressivamente la qualità della valutazione e del trattamento.

6. Considerazioni etiche e deontologiche

Il volume dedica uno spazio significativo alle considerazioni etiche e deontologiche che la valutazione psicologica della necrofilia inevitabilmente solleva. Queste

considerazioni non sono accessorie, ma costituiscono parte integrante del framework concettuale del Protocollo MNEC e del modo in cui intendo il ruolo del professionista in questo ambito.

La valutazione di un soggetto con comportamenti necrofili richiede al professionista di bilanciare esigenze diverse e talvolta in tensione tra loro: l'esigenza di produrre una valutazione accurata ed utile al sistema giudiziario; l'esigenza di tutelare la dignità ed i diritti del soggetto valutato; l'esigenza di proteggere la sicurezza pubblica; l'esigenza di rispettare i principi deontologici della professione. Il volume non offre soluzioni preconfezionate a queste tensioni, ma fornisce al professionista un framework per rifletterci in modo strutturato.

Vengono discusse in particolare: le questioni relative alla riservatezza ed alla comunicazione dei risultati della valutazione in contesti giudiziari; i rischi di un uso meccanicistico degli strumenti di valutazione del rischio; le implicazioni etiche della diagnosi paraforense per i diritti del soggetto; la responsabilità del professionista nella redazione di pareri forensi che avranno conseguenze concrete sulla libertà e sul trattamento di un individuo.

Nota deontologica: Il protocollo MNEC è uno strumento di supporto al giudizio clinico esperto, non un sostituto di esso. L'autore raccomanda che venga utilizzato esclusivamente da professionisti con specifica formazione in psicologia clinica e forense, nell'ambito di una valutazione complessiva che tenga conto della complessità individuale del soggetto e del contesto in cui la valutazione si svolge.

L'autore dichiara di non aver ricevuto alcun finanziamento, contributo economico, sovvenzione, borsa di studio, compenso o beneficio di qualsiasi natura (da enti pubblici, istituzioni private, fondazioni, case editrici, aziende farmaceutiche, organizzazioni no-profit o qualsiasi altro soggetto terzo) in relazione alla elaborazione, alla stesura ed alla pubblicazione del presente lavoro teorico.

La ricerca è stata condotta in piena autonomia intellettuale e finanziaria. Non sussiste alcun conflitto di interessi, diretto o indiretto, che possa aver influenzato la formulazione delle ipotesi, la selezione delle fonti bibliografiche, l'interpretazione dei dati o le conclusioni esposte.

L'autore dichiara altresì che nessun rapporto professionale, istituzionale o personale ha condizionato, in alcuna misura, lo sviluppo della teoria presentata.

7. Conclusioni

Il volume

Il volume *Il protocollo MNEC: valutazione multidimensionale della necrofilia clinica e forense* rappresenta un contributo originale e significativo alla letteratura italiana ed internazionale in psicologia clinica e forense. Esso colma una lacuna reale nella disponibilità di strumenti valutativi per un fenomeno clinicamente rilevante e forensicamente impattante, offrendo ai professionisti un framework strutturato, fondato sull'evidenza ed immediatamente utilizzabile nella prassi.

Il presente articolo ha offerto una sintesi ragionata dei fondamenti teorici, del percorso metodologico e delle principali implicazioni cliniche e forensi che il volume sviluppa in modo esteso. Ciò che questo articolo non può restituire è la ricchezza della trattazione sistematica, la profondità dell'analisi dei casi, la completezza degli strumenti operativi e la densità del dialogo con la letteratura che il libro offre in ciascuno dei suoi capitoli.

Offro, con questa ricerca, non soltanto uno strumento, ma un invito a riflettere sulla qualità della valutazione forense in un ambito troppo a lungo trascurato e sulla responsabilità del professionista di dotarsi degli strumenti più adeguati possibile per rispondere alla complessità dei fenomeni che è chiamato a valutare. È un invito che la comunità scientifica e professionale non dovrebbe ignorare.

Biografia

Psicologo, Criminologo e Neuroscenziato.

E' autore dei saggi: Eros e Thanatos: Il labirinto oscuro dei crimini amorosi; La sessualità infantile: Da Freud alle prospettive contemporanee; Transessualismo: Architettura identitaria neuropsicosociale; ed Il senso della vita. E' altresì l'autore della Teoria della Compressione Mnemonica Anticipatoria, che spiega come il cervello opera una rielaborazione retroattiva degli intervalli temporali, modulandone la percezione in base all'anticipazione di eventi futuri ed è stato il primo psicologo al mondo a descrivere il concetto di "Palindromofobia", una sindrome ossessivo-delirante a tematizzazione temporale bidirezionale, emersa dall'analisi del "Caso R.E."

Riferimenti Bibliografici

Aggrawal, A. (2011). A new classification of necrophilia.

Aggrawal, A. (2011). A new classification of necrophilia. *Journal of Forensic and Legal Medicine*, 18(6), 316–320.

American Psychiatric Association. (2022). *Diagnostic and Statistical Manual of Mental Disorders, Fifth Edition, Text Revision (DSM-5-TR)*. American Psychiatric Publishing.

Brown, S., Morison, T., & Srivastava, A. (2020). Sexual homicide and necrophilia: A systematic review. *Aggression and Violent Behavior*, 55, 101489.

Hanson, R. K., & Morton-Bourgon, K. E. (2009). The accuracy of recidivism risk assessments for sexual offenders: A meta-analysis of 118 prediction studies. *Psychological Assessment*, 21(1), 1–21.

Marshall, W. L., & Barbaree, H. E. (1990). An integrated theory of the etiology of sexual offending. In W. L. Marshall, D. R. Laws & H. E. Barbaree (Eds.), *Handbook of Sexual Assault* (pp. 257–275). Plenum Press.

Nunnally, J. C., & Bernstein, I. H. (1994). *Psychometric Theory* (3rd ed.). McGraw-Hill.

Rosman, J. P., & Resnick, P. J. (1989). Sexual attraction to corpses: A psychiatric review of necrophilia. *Bulletin of the American Academy of Psychiatry and the Law*, 17(2), 153–163.

Thibaut, F., et al. (2020). The WFSBP guidelines for the biological treatment of paraphilias. *The World Journal of Biological Psychiatry*, 11(4), 604–655.

Ward, T., & Beech, A. (2006). An integrated theory of sexual offending. *Aggression and Violent Behavior*, 11(1), 44–63.

World Health Organization. (2019). *International Classification of Diseases, 11th Revision (ICD-11)*. <https://icd.who.int>